

E. Durschmied

Eroi per caso. Come l'imprevisto e la stupidità hanno vinto le guerre

Piemme, 2000, p. 477

“Caso e incertezza sono due fra i più comuni e più importanti elementi, nell'arte della guerra”.

Questa frase di Carl Von Clausewitz, che l'autore pone in apertura del libro, sintetizza efficacemente il pensiero di Durschmied su quale sia il “fattore chiave” di molte battaglie: il caso e l'incertezza, appunto.

Recentemente, nella storiografia anglosassone si è sviluppato un robusto filone di “fantastorici” che studiano non la storia come è stata, ma “cosa sarebbe successo se...”.

Durschmied si inserisce a pieno titolo in questa moda storiografica, con questo libro che si compone di una ventina di capitoli, ognuno dei quali dedicato ad una delle grandi battaglie dell'era moderna e contemporanea. Di ogni battaglia viene analizzato lo svolgimento e viene individuato il “fattore chiave” che ne ha determinato l'esito. Con tale operazione l'autore vuole mostrare come le più famose battaglie della storia avrebbero avuto un esito ben diverso se alcuni eventi imprevedibili (i “fattori chiave”) non si fossero verificati.

Le battaglie considerate vanno dalla conquista di Troia alla guerra del Golfo Persico, ma soprattutto riguardano gli ultimi due secoli, dalle guerre napoleoniche alla guerra di secessione, dalle guerre mondiali al Vietnam.

Per ognuna di queste battaglie l'autore cerca un evento fortuito ed imprevedibile che ne ha determinato l'esito. Apprendiamo così che la battaglia di Waterloo sarebbe stata decisa da una manciata di chiodi, che la corazzata Bismarck sarebbe stata affondata perché non aveva fatto il pieno di carburante, che nella battaglia dei laghi Masuri l'esercito zarista sarebbe stato sconfitto perché i due comandanti russi non si sopportavano.

L'operazione di ricerca del “fattore chiave” lascia però in molti casi parecchie perplessità. In eventi complessi quali una battaglia od una guerra, su cui influiscono molteplici fattori, è talvolta troppo semplicistico individuare un singolo fattore determinante. In certi casi sarebbe più corretto parlare di “fattori chiave”, individuandone più di uno. Del resto l'autore, correttamente, nella descrizione dei vari episodi concede ampio spazio a diversi fattori, finendo poi però per individuarne uno soltanto quale fattore chiave, ed individuando sempre quello dovuto al caso, all'imponderabile impreveduto. Questo è dovuto certamente all'esigenza di dimostrare in ogni caso che la guerra è una attività umana governata dai capricci del destino imprevedibile, che fa sì per esempio che sia Hiroshima la città prima vittima dell'arma atomica piuttosto che gli altri possibili bersagli (Kogura, Niigata, Nagasaki) perché queste tre città erano coperte da nubi. Ma cosa sarebbe poi cambiato se i capricci meteorologici avessero fatto optare per un'altra città?

Comunque, a parte l'opinabilità dell'impostazione, la lettura di questo libro risulta interessante anche per chi non è particolarmente esperto in storia militare. La ricostruzione delle battaglie è accurata ed esaustiva, e dal momento che purtroppo, come afferma l'autore, la guerra è stata e continua ad essere una delle più importanti attività umane, risulta istruttivo apprendere come si sono svolti i conflitti.

Fabrizio Billi